



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5123 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*. — Pisa da *Federighi*. — Siena da *Mucci*. — Arezzo da *Borghini*. — Pistoja da *Corsini*. — Empoli da *Capuccioli*. — Marradi da *Pratesi*. — San Miniato da *Benvenuti*.

AVVISO

Lunedì, prossimo attesa la solennità, non sarà pubblicato il Giornale.

NOTA DEI CANDIDATI

ALLA

COSTITUENTE TOSCANA

per il Compartimento Fiorentino

- 1 Montanelli Giuseppe
- 2 Guerrazzi Francesco Domenico
- 3 Mazzoni Giuseppe
- 4 Zannetti Ferdinando
- 5 Cipriani Emilio
- 6 Peruzzi Ubaldo
- 7 Capponi Gino
- 8 Borellai Giuseppe
- 9 Magnani Lorenzo
- 10 Fenzi Emanuele
- 11 Vannucci Atto
- 12 Corsi Tommaso
- 13 Busi Clemente
- 14 Marmocchi Costantino
- 15 Taddei Giacchino
- 16 Costofanti Silvestro

- 17 Neri Lorenzo
- 18 Bianchi Celestino
- 19 Panattoni Giuseppe
- 20 Giolli Napoleone
- 21 Cioni-Fortuna Giov. Batt.
- 22 Angelotti Goffredo
- 23 Torquato Menichelli
- 24 Padre Angelico da Pistoia
- 25 Alimonda Luigi
- 26 Franchini Francesco
- 27 Trinci Restituto
- 28 Trinci Bartolommeo
- 29 Thouar Pietro
- 30 Luigi Boni
- 31 De Bardi Filippo
- 32 Dami Giuseppe
- 33 Cellini Mariano
- 34 Ranalli Ferdinando
- 35 Giudici Emiliani Paolo
- 36 Mordini Antonio
- 37 Cioni Girolamo

NOTA DEI CANDIDATI

ALLA

COSTITUENTE ITALIANA

- 1 Avezzana Giuseppe di Genova
- 2 Brofferio Angiolo di Torino
- 3 Busi Clemente di Firenze
- 4 Boddi Zelindo di Montepulciano
- 5 Bianchi Celestino di Marradi
- 6 Restelli avv. Francesco di Milano
- 7 Cattaneo Dott. Carlo di Milano
- 8 Cipriani Emilio di Firenze
- 9 Cerretani Avv. Pietro di Siena
- 10 De Benedetti Salvatore di Novara
- 11 Del Medico Andrea di Carrara

- 12 De-Boni Filippo di Friuli
- 13 Dall'Hoste Antonio di Pisa
- 14 Franchini Francesco di Pistoja
- 15 Fabbrizi Niccola di Modena
- 16 Frangi Avv. Riccardo di Livorno
- 17 Guerrazzi Franc. Domenico di Livorno.
- 18 La-Farina Giuseppe di Messina
- 19 La-Cecilia Giovanni di Napoli
- 20 Lamberti Giuseppe di Reggio di Modena.
- 21 Montanelli Giuseppe di Fucecchio
- 22 Mazzini Giuseppe di Genova
- 23 Mazzoni Giuseppe di Prato
- 24 Marmocchi Francesco Costantino di Poggibonsi
- 25 Maestri Dott. Pietro di Milano
- 26 Morandini ing. Giovanni di Massa Marittima
- 27 Tenca Carlo di Milano
- 28 Pigli Professor Carlo d'Arezzo
- 29 Revere Giuseppe di Milano
- 30 Ricciardi Giuseppe di Napoli
- 31 Santarasci Dott. Giovanni di Lucca
- 32 Tommaseo Niccolò Dalmata
- 33 Vannucci Prof. Atto di Prato
- 34 Valerio Lorenzo di Torino
- 35 De Lieto Casimiro di Reggio di Calabria
- 36 Zannetti Prof. Ferdinando di Firenze
- 37 Ravina Amadeo di Torino

FIRENZE 9 MARZO

La Guerra deve presto ricominciare. Dobbiamo noi conquistare la indipendenza onde essere una volta liberi di costituirci in casa nostra come ci pare e piace.

Se il gabinetto Piemontese non si accorge che miglior momento di questo non può tornare per riprendere le ostilità, procurino i popoli ch'ei se ne accorga, e il vessillo tricolore sventoli di nuovo e per sempre nelle pianure Lombarde.

Ma per fare la guerra non basta il valore e l'ardimento dei Popoli, ci vogliono denari e denari molti. — Il Governo Piemontese ha, dicesi, la speranza d'un'imprestito di molti milioni, e confidiamo che questa speranza diventi per esso una realtà.

La Repubblica Romana ha decretato un'imprestito forzoso, ha dichiarato suoi i beni ecclesiastici, e con questi mezzi potrà accumulare una forte somma necessaria a sopperire ai bisogni del momento.

Il Governo Toscano solo, è forza il dirlo, sembra che aspetti dalla Provvidenza divina il modo di corrispondere agli impegni e di riempire la povera ed indebitata cassa del pubblico Tesoro — L'emissione dei Buoni non serve neppure alle spese straordinarie reclamate da imprevisi bisogni; le casse dei pubblici Uffizii incassano la metà, se non meno, di quello che incassavano nei tempi ordinarii, insomma tutto congiura ad aumentare la miseria nel così detto tesoro dello Stato.

Una somma immensa giornalmente va spendendosi per il mantenimento della truppa, e noi non sappiamo farne carico al governo poichè vogliamo che la Toscana abbia un numero considerevole di armati (ma disciplinati e lealmente affezionati al nuovo ordine di cose), vogliamo infine che la Toscana sia ad un cenno pronta a somministrare un contingente non vergognoso. E qualunque altra spesa che veramente abbiso-

gni per il bene del paese, il governo non la risparmi.

Ma molte a nostro credere, in riflesso appunto delle strettezze delle Finanze, sono le spese che il governo dovrebbe e potrebbe risparmiare — Per esempio è una gran ragione quella di ben soddisfare al servizio dei pubblici Impiegati, ma è altrettanto ragionevole e necessario che il governo pensi a non inalzare a gradi e provvisioni altissime uomini sempre conosciuti inetti, indolenti, ed a tutta prova retrogradi, Uomini che appunto per la bassezza dei loro sentimenti e per la ignoranza che li ricuopre non hanno goduto perfino il favore dei passati governi!

Pensi il governo e seriamente pensi a non sprecare per cause inutili e forse dannose le piccole risorse dello stato, mentre necessità giuste ed urgenti incalzano ogni giorno e reclamano denaro.

Adotti finalmente il governo provvedimenti energici, tali da rialzare la Finanza e ridonare il credito al Paese.

IL BULLETTINAIO

Le rivoluzioni politiche portano sempre con se nuovi usi, nuovi costumi, fanno nascere nuove risorse d'industria, creano uomini nuovi, o per meglio dire introducono sulla grande scena del mondo delle parti che avanti erano sconosciute. Per esempio chi aveva veduti prima di due anni fa i bullettinaj? Il Bullettinaio è un personaggio nuovo e rispettabilissimo, nato fra noi con la libertà della stampa — Volete conoscerlo? ebbene vedete voi quell'uomo in via Calzaioli con tutti que' fogli in mano, logoro le vesti, sudicio il viso, che incessantemente grida negli orecchi a quanti gli passano d'accanto? Ecco il bullettinaio. Egli è uno dei personaggi più interessanti dell'epoca nostra, perchè coopera grandemente alla diffusione delle

opinioni, delle notizie, dei proclami, e di tutti gli scritti, che si dirigono alla massa del popolo — Notate però che egli è estraneo affatto ad ogni opinione politica, perchè oggi vi grida negli orecchi — *La lettera di Montazio a Monsignore Arcivescovo* — Domani coll'istesso entusiasmo, coll'istessa voce stentorea vi chiama a comprare *La protesta di Monsignore Arcivescovo contro Montazio* — Oggi vi dà la nuova che gl'Ungheresi hanno riportato una vittoria sopra gli Austriaci — domani colla stessa impassibilità vi annunzia che i Napoletani hanno invaso il confine Romano. — La mattina lo vedete ansioso attendere alla distribuzione dei giornali, alle stamperie, pertutto ove si pubblicano notizie straordinarie — la sera stanco, affiochito lo trovate per le bettole a consumare quelle poche crazie, che ha guadagnate a prezzo dei suoi polmoni. Così senza parteggiare pel movimento generale della politica, e dell'opinione, ne è una delle molle principali, uno dei più attivi sostegni; forse senza il bullettinaio lo stesso *Lampione* non si sarebbe diffuso nel popolo, non sarebbe stato letto su tutti i punti della Città. Onore dunque al Bullettinaio — La rinascenza Repubblica lo dichiarerà benemerito della patria, e nel Pantheon degli uomini illustri gli erigerà un monumento con questa iscrizione.

A TE
CHE TUTTO IL FIATO CONSACRASTI
ALLA DIFFUSIONE DELLE IDEE
TORBIDO PER NATURA
DEMAGOGO PER ABITUDINE
RIVOLUZIONARIO PER ISTINTO
LA REPUBBLICA RICONOSCENTE.

ACCORDI REALI ED EX-REALI

Gli affari della *confederazione* procedono a meraviglia; pare che i principi si siano finalmente persuasi del proverbio *chi vuol vada e chi non vuol mandi* Uno alla volta essi s'incamminano tutti al luogo delle con-

EPISODII ELETTORALI



— Cittadino Pizzicagnolo !... conto sul vostro voto...
 — Appunto sto pesando il vostro merito!!

ferenze. Il Capo cristiano, per dire il vero, ha avuto il merito dell'iniziativa. Egli è andato dal suo confratello il Bombardatore e là da buoni amici hanno stabiliti i preliminari ; cioè : una scomunica, un paio di proteste ed una trentina di articoli per impiegare il *Tempo*. Adesso che il buon re Travicello li ha raggiunti immaginatevi i bei progettini, i magnifici castelli in aria di quelle tre brave persone.

Sentite, dirà il Birbone, io metto a disposizione dell' I. R. Società un terzo de' miei argomenti incantati alla *paixans*, perchè degli altri due

terzi, uno me ne occorre per liberare i miei torbidi vicini al di là del Faro, che furono momentaneamente sopraffatti dal partito del disordine, e l'altro per difender l'ordine ne' miei domini al di qua del Faro dalle mene di sei milioni di pochi faziosi, che tentano di sovvertirmi il regno, introducendovi, al solito, l'anarchia.

Io per me, soggiunge il Capo cristiano, metto a disposizione della società le mie indulgenze plenarie, le assoluzioni da tutt'i peccati ed apostoliche benedizioni in favore di tutti quelli, i quali combatteranno per la nostra santa causa; formale interdetti,

to, apostolica maledizione e solidificazione di tutte le colpe commesse e da commetersi nelle anime dei *molti ciechi, maligni e scaltri, ingiusti, ingrati, stolti ed empì, che compongono la fazione, nemica funesta dell' umana società, che ha precipitato i sudditi miei e quelli di Leopoldino nell' abisso più profondo d' ogni miseria* (testuale.)

In quanto a me lascio che facciate voi (biascica l'ex-granduchino). Dire che io metto in società i rapporti d'amicizia e di sangue, che mi legano al glorioso imperator d'Austria, sarebbe fare un'insulto a voi,

la di cui alleanza con esso è intima tanto che nulla più. A me basta rientrare nel palazzo Pitti; dopo che l'ho lasciato non ho più ritrovato il mio sonno d'una volta. Queste agitazioni non fanno per me.

Ed a me il Vaticano, riprende il sullodato Capo, fatta prima sgombrare la città dai *così detti* democratici puri, che mi hanno messo in corpo una paura del diavolo.

Ed io me contento di tutto quello che non occupate voi, salta su modestamente re Bomba.

E qui si strinsero la mano e continuarono la loro partita a terziglio.



UNA VITTIMA

Sapete che nel mondo ognuno ha i suoi gusti ... Indovinate mo' qual' è quello predominante dell'avvocato Vessica? Ve la dò in cento volte, in mille volte a indovinare ... Ho capito, ve lo dirò io. Vessica ha sempre avuto una potentissima tendenza, un'inclinazione decisa, una brama, una smania, una mania ... per che cosa? Per far da vittima .. Ridete? vi è da rider poco ... è pura verità. Bisogna che sappiate che fin dalla prima gioventù Vessica si compiaceva di fare da uomo originale, e vi riusciva, perchè per dire il vero è stato sempre di versatile ingegno, e buon per lui se per una stolta ambizione non avesse aperto a se stesso un precipizio. Capi che l'essere liberale sotto il dispotismo era cosa pericolosa, che bisognava buttarsi là, e dire « eccomi vittima volontaria ec. ec., ma il far da vittima, a lui parve cosa interessante, e per esserlo fece il liberale, molto più che tutti coloro che avevano cause da difendere, e che in cuore erano liberali ricorrevano al difensore più liberale che ci fosse, e Vessica passava per tale. Il conto tornava e Vessica era una vittima beata. Ogni tanto veniva fuori un epigramma o a carico del Principe, o dei Consiglieri d'allora, o di quell'

aristocratico, o di quell'altro, e chi era se non Vessica che dettava quei frizzi saporiti stando seduto in un piccolo letto posto nel bel mezzo di una camera circondata da scaffali di libri!— Quando Vessica passeggiava aveva l'aria di un cospiratore, e spesso passando davanti al palazzo della Signoria alzava li occhi e diceva sottovoce al compagno « Là dovrebbe risiedere la Repubblica, ed invece una mandra di pecori vi si accovaccia, e chi nutre pensieri generosi ... vittima ... vittima ... oh amico! ... siam vittime », Vittime, vittime rispondeva l'amico concentrato. Vennero i tempi delle prove, ed al povero Vessica convenne esser vittima davvero, non immolata, ma semplicemente isolata, vale a dire imprigionata. Corsero quindi più dolci vicende, e Vessica si era acquistato a giusto titolo il nome che tanto ambiva, e mal veduto dai governanti, ben visto dai governati se la viveva come il topo romito nella forma del parmigiano. Vennero i gran cangiamenti, e Vessica portato in palmo di mano vedeva schiudersi una via che doveva condurlo diritto, diritto in Palazzo vecchio e porlo seduto a scranna. Ma, oh sventura, sventura, sventura! il fumo aristocratico lo accecò, e sul più bello sbaglio strada ... una nube reale lo avvolse, la diplomazia lo aggirò nelle sue spire, nei suoi laberinti ... perse la bussola, e fatto accorto declamò

« Si subisca il destin, vittima nacqui
« E vittima morirò, rifugio un suolo
» Per me ingrato cotanto ...

e fuggì.

(Dimani il seguito)

NOTIZIE

ROMA — L'incarico della Repubblica Romana in Piemonte è stato accolto con viva simpatia. Ciò fa sperare che la Repubblica verrà riconosciuta di fatto, e che quanto prima potremo pur noi per conseguenza manifestare all'incaricato Piemontese che si porterà in Roma i sentimenti che ci animano verso quella forte e generosa popolazione.

Il giorno in cui ricorreva la nascita di

Washington il console americano riuni ad un gran pranzo gran parte degli americani residenti in Roma. Nell'applaudire all'eroe, al fondatore della americana indipendenza, sorsero applausi ben anche alla Repubblica Romana e ai generosi suoi figli.

(La Pallade)

L'Assemblea Costituente accettando con entusiasmo i voti dei Popoli Toscani di unirsi colla Repubblica Romana a nome de' popoli, che rappresenta, dà tutte le facoltà al Ministro degli affari esteri di condurre a termine le trattative della desiderata riunione tanto politica, quanto economica.

(Pallade)

PARIGI 1 marzo. — Siamo qui sottoposta per le notizie d'Italia e di Ungheria. I nostri governanti si avvedono che le loro speranze per il mantenimento della pace potrebbero andar fallite, e quindi parlano un linguaggio un poco più energico sulle cose d'Italia. V'è un ravvicinamento (non casuale) fra i ministri e i repubblicani. A Granier-Pagès appena tornato fanno molte carezze, e non sarebbe impossibile che prendesse presto una parte influente nelle cose politiche.

(Cor. Part.)

UNGHERIA. Da Pesth sappiamo che il generale Dembinski, alla testa di molte migliaia di Ungheresi si trovava a Natuan a 7 miglia da Pesth; che quindi da questa città si mossero tutte le truppe imperiali disponibili. Un affisso ufficiale, nell'annunziare l'avvicinarsi degl'insorgenti, ammoniva gli abitanti a mantenersi tranquilli durante l'assenza delle truppe.

— Ecco dove hanno fatto capo le grandi vittorie degli Imperiali; a vedersi minacciati della base stessa delle loro operazioni!

(Telgrafo.)

— Il general Bem ha conservato l'offensiva e che occupate diverse posizioni che lo rendono padrone di fatto della Transilvania, tranne le due città di Hermanstadt e di Constadt, ha battuto di nuovo Puchner, ricacciandolo sotto Hermanstadt.

La Gazzetta d'Augusta stessa confessa alla fine, e senza le consuete ambagi, le sventure degl'Imperiali in Ungheria e la buona condizione de' Magiari. (Redaz.)

A' dati anteriori aggiungiamo i seguenti giuntici per corrispondenza.

TRIESTE, 1 marzo 1849. — Mi affretto a comunicarvi le notizie d'oggi recateci da corriere straordinario di Vienna. I Magiari, dopo lunga e ostinata battaglia in cui riuscirono vittoriosi si sono spinti in sino a Galwan 7 miglia distante da Pest; sono comandati dal famoso generale Pollacco Dembinski. Questo è il fatto in complesso, ma è positivo — Di più dicesi che un generale Austriaco sia passato dalla parte Ungherese. Ne' Croati stessi apparisce l'insubordinazione. Del loro Bano Jellachich poco si discorre; lo dicono ammalatissimo, perchè avvelenato coll'aceto di piombo, che consumato lentamente; tale decozione gli sarebbe stata prestata da mani eccelse... Vienna immiserisce ed è agitata. Aumenta l'oro e abbassano i fondi — Oggi alla borsa si parla di altri 150,000 Russi entrati in Moldavia e Vallacchia. Il Governo Inglese ha dato in proposito straordinario istruzioni al suo ambasciatore a Costantinopoli, onde le comunichi al gabinetto del Gran Signore. Vostro ec.